



*È con una lunga lettera ai Soci che il Presidente Nazionale UILDM Luigi Querini, a pochi mesi dalla scadenza del suo mandato triennale, previsto a metà maggio, propone un bilancio del proprio operato.*

**Luigi Querini**  
Presidente Nazionale UILDM

## ORA TOCCA ALLE SEZIONI

### Il prossimo triennio per riorganizzarle

*S* Il mio percorso in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione è iniziato l'8 giugno 2013 e per me è stato un onore rappresentare l'organizzazione che negli anni mi ha dato così tanto. Sono entrato nella famiglia UILDM nel 1980 e da allora credo fortemente nei suoi valori e nelle attività che in questi 55 anni sono state portate avanti. Già, quest'anno la nostra Unione compie 55 anni, segnati da duri conflitti culturali e discriminazioni forti, soprattutto nei confronti di politiche indifferenti che si sono succedute nel corso degli anni. E ancora non siamo al traguardo: abbiamo fatto molto, contribuendo tra l'altro all'introduzione di leggi in materia di barriere architettoniche, inclusione scolastica e lavorativa, ma molto resta da fare. Dobbiamo essere pronti ad affrontare qualsiasi ostacolo che si interpone fra noi e la nostra libertà, e farlo Uniti, perché solo l'Unione fa la forza.

Dal mio ingresso in UILDM mi ha accompagnato una grande persona, da cui ho compreso l'importanza della nostra Associazione: il caro Tino Chiandetti (DM 183, p. 27). Serio, capace, determinato, a lui voglio dedicare un ricordo speciale. Nel 1994, insieme ad altri amici abbiamo fondato la Sezione UILDM di Pordenone, di cui per 19 anni sono stato presidente con grandi soddisfazioni (oggi gestisce un centro socio-sanitario). Il passo successivo è arrivato nel 2013 quando alcuni amici mi hanno proposto di candidarmi alla Direzione Nazionale: dopo una lunga riflessione ho accettato con spirito di servizio.

## 5 LA RIORGANIZZAZIONE DELLA DIREZIONE

Capita subito l'importanza del compito, dopo tre mesi di attenta analisi, con i consiglieri nazionali abbiamo steso un programma identificando come priorità una riorganizzazione politico-amministrativa e strutturale della Direzione Nazionale stessa che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di una nuova area operativa in grado di garantire nel lungo periodo alla Direzione sussistenza e capacità di autogestione economico-finanziaria: l'area di fundraising, che a distanza di alcuni mesi dall'avvio sta già dimostrando professionalità e ottime prospettive.

## LA POLITICA "ESTERA"

In questo triennio ho voluto dedicare la giusta e doverosa attenzione anche all'esterno, curando e rafforzando i rapporti con le organizzazioni partner, e dando vita a un'Alleanza fra associazioni che perseguono finalità neuromuscolari (tra cui ACMT-Rete, Associazione Italiana Distrofia di Emery Dreifuss, Associazione Italiana Glicogenosi, Asamsi, Famiglie SMA, FSHD Europe, FSHD Italia, GFB Onlus, Gruppo contro le Miopatie e Distrofie da Collagene VI, Gruppo Malattia di Kennedy, Miotonici in Associazione, Mitocon, Parent Project) e tre enti scientifici (AIM, Fondazione Telethon e ASNP), al fine di condividere obiettivi e patrimoni comuni di percorsi e conoscenze ed essere più incisivi sia nel sostegno alla ricerca che nella lotta per i diritti e una migliore qualità di vita delle persone con disabilità (p. 46).

Inoltre, ho ritenuto importante partecipare agli innumerevoli appuntamenti e inviti rivolti a UILDM: congressi, convegni, tavole rotonde, riunioni ed eventi delle nostre Sezioni, con un impegno che ha superato le mie aspettative. Un'esperienza gravosa ma bellissima, che ha arricchito il mio bagaglio personale in modo straordinario, offrendomi l'opportunità di conoscere molte persone e stringere nuove amicizie. Tra i momenti di più alto profilo istituzionale ricorderò sempre con emozione l'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella tenuta estiva di Castel Porziano a Roma (DM 187, p. 4). Una partnership importante che dura da ben 26 anni è



quella con Fondazione Telethon con cui, in questo triennio, ho cercato di mantenere un buon rapporto di collaborazione. Ventisei anni fa UILDM portò Telethon in Italia, riversando fiducia e speranza nella ricerca scientifica. Con la nascita del Bando Telethon-UILDM dal 2002 ad oggi la nostra Associazione ha raccolto oltre 13 milioni di euro. Ai tanti volontari che si sono prodigati a raccogliere fondi sensibilizzando l'opinione pubblica va il più sentito ringraziamento mio e di UILDM tutta.

## ORA TOCCA ALLE SEZIONI

Una volta riorganizzata la Direzione Nazionale, rimane l'assoluta necessità di riorganizzare le Sezioni. Chi avrà in mano la guida dell'Associazione per il prossimo triennio dovrà fare in modo che il territorio UILDM cresca, rendendosi sempre più parte attiva. Provo grande responsabilità verso le Sezioni e i circa 11 mila soci, un bacino che deve aumentare in considerazione del fatto che il nostro peso politico è proprio l'espressione del numero di associati. Un impegno, questo, che chiedo alle Sezioni: ci vuole volontà di crescita, dobbiamo diventare parte attiva sul territorio, in grado di interporci fra struttura pubblica e singolo cittadino con servizi e attività a supporto delle persone e delle famiglie. Il mio auspicio è raggiungere i 20 mila soci per la fine del prossimo

triennio. In passato spesso siamo stati vittime di una politica indifferente ai nostri problemi e per non permettere più che questo accada dobbiamo diventare più forti e professionali. In questo la Direzione Nazionale ha un ruolo importante e strategico: può garantire alle Sezioni la giusta formazione dei loro rappresentanti e i necessari contributi economici atti a sostenere progetti di crescita. In quest'ottica, l'attuale Direzione ha messo a bilancio somme importanti per finanziare le Sezioni che vorranno presentare progetti che

riflettano una volontà di crescita sul territorio (p. 24). Solo così, Sezioni e Direzione insieme saranno in grado di affrontare importanti sfide. Poi, chi guiderà l'Associazione in futuro, se condividerà questa linea, identificherà ambiti e temi su cui offrire questo sostegno. Ci credo molto: supportare la crescita sostenibile delle Sezioni è stata la motivazione più forte che mi ha spinto a candidarmi. Avere sempre più risorse da investire con questi obiettivi dovrebbe essere una priorità dei prossimi anni.

## I GIOVANI: IL FUTURO

In questo processo è fondamentale investire anche sul ricambio generazionale. La mia generazione deve mettere a disposizione con umiltà la propria esperienza per formare una nuova classe dirigenziale, capace di garantire continuità e progettualità alla nostra organizzazione. Certo, sto parlando di volontariato, che negli ultimi trent'anni è mutato radicalmente. Trent'anni fa il volontario credeva fortemente in ciò che faceva, dava il massimo e anche di più, con spontaneità, enfasi e trasporto. Oggi, a causa di molti fattori della vita quotidiana, questo spirito è andato scemando. Ma ancora una volta tocca a noi impegnarci, comunicando di più e facendo capire alle persone che le associazioni hanno un ruolo concreto, importante, a cavallo tra pubblico e privato con tanti servizi utili, se non fondamentali, per le comunità. L'associazionismo è ancora una grande forza, se gestito nel modo corretto. Spesso i media raccontano realtà deprimenti, che raffreddano lo spirito di chi vorrebbe mettersi in gioco. Degli esempi virtuosi invece si parla poco. Serve autocritica, perché credo sia anche colpa nostra. Informiamo poco su quello che facciamo, determinando un'opinione pubblica inconsapevole di tanto impegno e lavoro. Il DNA di UILDM non prevede di "accendere i riflettori" su ciò che facciamo, lo facciamo e basta, perché sentiamo che è il nostro compito. Invece dobbiamo imparare a valorizzare, con trasparenza, questa attività, per dare la possibilità alle persone più generose di unirsi alla nostra lotta.

## GRAZIE

Per natura mi piace impegnarmi nelle criticità, affrontandole di petto, sviscerando le situazioni per capire dove stia il problema e trovando la soluzione. Ed è con questa volontà e con senso di massima priorità e responsabilità che ho affrontato situazioni complesse la cui risoluzione ha impegnato molto del mio tempo. Avrei voluto dedicarmi di più al settore delle politiche sociali ma il tempo a volte è tiranno.

Vorrei ringraziare chi mi è stato vicino e mi ha supportato, impegnandosi anche oltre il previsto, in particolare modo i compagni di Direzione con cui ho condiviso soddisfazioni e delusioni, e il personale degli uffici centrali per avermi aiutato a espletare con professionalità i compiti assunti. L'esperienza vissuta mi spinge a considerare di ricandidarmi per proseguire il lavoro avviato e consolidarlo; sto valutando molti aspetti per giungere alla migliore decisione. Faccio comunque un grande augurio alla nuova Direzione che sono certo lavorerà per il bene di UILDM.

Un mio personale ricordo - intriso della rabbia di non avere ancora una soluzione alle nostre malattie - va agli amici che in questi anni abbiamo perso.

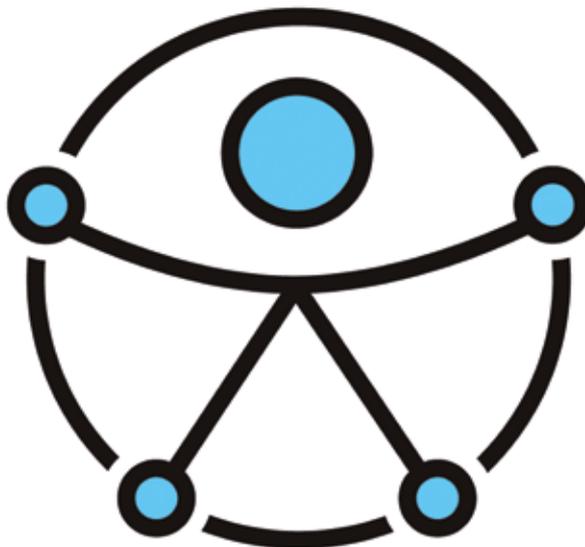


*Un mondo dove nessuno sia lasciato indietro: lo sogna il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. E lo esprime il nuovo simbolo che l'ONU ha scelto per rappresentare l'accessibilità. Ma il mondo è pronto a comprendere questo nuovo linguaggio?*

—  
**Manuel Tartaglia**

**PANORAMA**

**primo piano**



## NESSUNO VA LASCIATO INDIETRO

**U**na figura umana stilizzata, gambe e braccia aperte, inserita in un cerchio: è il nuovo simbolo con cui l'ONU esprime il concetto di accessibilità alle persone con disabilità. Il reparto grafico del Dipartimento di Pubblica informazione delle Nazioni Unite a New York, che lo ha realizzato, ne spiega la funzione: rappresentare l'armonia tra gli esseri umani nella società. «Simboleggia l'inclusione per le persone con qualsiasi abilità, in tutto il mondo. Il logo dell'accessibilità è stato creato per essere utilizzato su prodotti di informazione stampati ed elettronici, per sensibilizzare sui problemi legati alla disabilità, e può essere usato per identificare prodotti, luoghi e tutto ciò che è a portata di persone disabili. Il logo simboleggia la speranza e la parità di accesso per tutti. È neutrale e imparziale».

Il disegno è essenziale, la figura umana ricorda gli omni disegnati dai bambini e il risultato finale fa pensare all'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci. Inoltre, la parte superiore (testa, braccia e parte del cerchio) suggerisce l'immagine di un occhio. Ma è un simbolo che funziona? Per Manuel Rigo, art director di Mediagraf Lab, docente di Comunicazione visiva e Tecnologia grafica e responsabile della grafica di DM, «risponde ad alcune caratteristiche chiave come la riconoscibilità, la semplicità e l'immediatezza percettiva; tuttavia è un po' carente di originalità e lungimiranza. Infine, il corpo senza busto, se da un lato è un concetto interessante perché permette di concentrare l'attenzione sulle connessioni e l'apertura, dall'altro ricorda i loghi e le stilizzazioni utilizzate per rendere i concetti di infanzia e pediatria, suggeriti anche dall'utilizzo dell'azzurro». Non è solo un tecnico come Rigo ad aver avuto questa associazione di idee: diverse persone, interrogate sul significato di questo simbolo, hanno ipotizzato che fosse legato al mondo infantile. Questo significa che il prodotto non riesce nel suo intento? Rigo lo promuove, ma senza lode: «Nell'insieme, a mio avviso, svolge con sufficienza il compito assegnatogli».

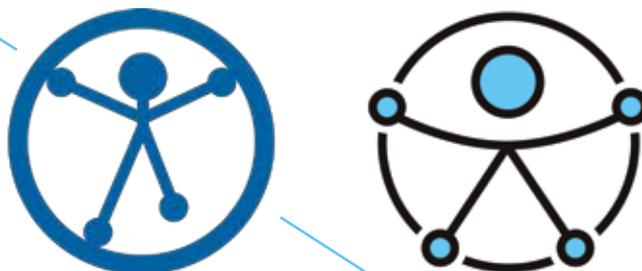
PANORAMA

primo piano

Passiamo la parola a Stefano Borgato, ex segretario di redazione di DM, che ricopre ora lo stesso ruolo per Superando.it, sito web di informazione sulla disabilità voluto da FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap): «All'inizio degli anni 80 venne diffuso il logo internazionale della disabilità, quello tuttora vigente, con la carrozzina, che però molte persone con disabilità (sensoriali, intellettive e anche motorie) non hanno mai sentito come proprio. Già da parecchio tempo, quindi, era necessario pensare a qualcosa di diverso, in particolare dopo che nel 2006 la Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità ha sancito anche formalmente la fine di un'epoca, ponendo i diritti delle persone con disabilità nel 'fiume grande' di tutti i diritti umani. In realtà questa proposta dell'ONU, più che presentare un nuovo simbolo della disabilità, intende codificare una nuova rappresentazione dell'accessibilità, intesa nel senso più ampio possibile: non solo fisica ma anche all'informazione, ai servizi, alle tecnologie della comunicazione e altro ancora. In tal senso, una rappresentazione come quella scelta può essere apprezzabile». Giudizio pienamente positivo, quindi? No. Anche in questo caso vi sono delle perplessità: «Forse i tempi non sono ancora maturi per una rappresentazione tanto svincolata dagli specifici riferimenti alle diverse disabilità. Credo che oggi un simbolo appropriato della disabilità e dell'accessibilità debba rappresentare tutte le forme di disabilità, con un esplicito collegamento ai diritti umani. In altre parole, caratterizzare le varie forme di disabilità (che ci sono, esistono e non possono essere 'sottintese'), ma facendo capire che esse non costituiscono un mondo a parte, bensì fanno parte di tutti i mondi. Una sfida senz'altro difficile». Anche in questo caso, insomma, viene apprezzato il carico di valori che il nuovo simbolo reca, ma si prende atto del fatto che l'obiettivo non è stato pienamente centrato.

Ce ne danno conferma le persone di diverse età a cui abbiamo sottoposto questo simbolo chiedendo cosa suggerisse loro. Il risultato del nostro piccolo sondaggio è poco incoraggiante: nessuno ha associato il disegno al mondo della disabilità, collegandolo invece al già citato campo dell'infanzia e a quello dell'ecologia («Sembra una persona che abbraccia il mondo», suggerisce qualcuno). Chi ha familiarità col Terzo settore, poi, non ha potuto non notare la somiglianza con il simbolo del centro clinico NEMO, più vecchio ma quasi identico, non fosse per una delle due gambe dell'omino, in questo caso più corta dell'altra.

A sinistra, il simbolo del centro clinico NEMO.  
A destra il nuovo simbolo adottato dalle Nazioni Unite.



Alberto Fontana, presidente della Fondazione Serena che gestisce il NEMO, esclude il plagio: «L'uomo Vitruviano è l'ispirazione di entrambi i simboli, significa apertura, inclusione e parità. Penso che questa sia stata l'ispirazione comune che ha portato alla scelta del logo. A partire da questi simboli è in atto una sfida positiva che unisce disabili e non, quella di garantire diritti a tutte le persone, per raggiungere insieme una sostanziale uguaglianza economica e sociale». Possiamo ritenere che questo simbolo sia efficace? «È molto bello, scompare finalmente la sedia a rotelle e si mette in evidenza un simbolo universale della figura umana come l'Uomo Vitruviano, che abita il mondo attraverso il proprio corpo. Se parliamo di disabilità, a livello culturale, è importante che sia comunicata l'idea positiva che tutte le persone hanno delle abilità e dei sogni, a prescindere dal fatto che siano in piedi o sedute. Lo trovo un simbolo efficace perché vuole sottolineare inclusione, non discriminazione, e parità di accesso alle opportunità della vita. E inoltre è uno stimolo profondo per le persone con disabilità che, grazie alle loro capacità, possono contribuire alla costruzione di una società più libera e felice».

Per rendere l'idea di cosa si è voluto esprimere col simbolo di NEMO, Fontana cita il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che scrisse nel messaggio inaugurale della Giornata internazionale delle persone con disabilità: «Insieme alle persone con disabilità possiamo condurre in avanti il nostro mondo, senza lasciare nessuno indietro». Un concetto nobile che può essere espresso in mille modi. Anche con un disegno.

# AIFA

## Il Presidente è uno di noi

*Cinque domande a Mario Melazzini, insediatosi da pochi mesi alla presidenza dell'Agenzia Italiana del Farmaco. A porrgliele è la Commissione Medico-Scientifica UILDM, che guarda con fiducia il primo presidente AIFA che oltre a essere medico è anche persona con disabilità.*

**CMS UILDM**

**PANORAMA**  
farmaceutica

2

**Cosa vorrebbe cambiare nel mondo del farmaco?**

È il mondo del farmaco, in rapida evoluzione, a imporre un cambiamento dei paradigmi passati. Siamo di fronte a una sfida epocale: governare l'ondata di innovatività in arrivo, valorizzando quella in grado di offrire un beneficio clinico tangibile, e garantire un accesso tempestivo e controllato ai nuovi farmaci. Un'attenzione particolare va all'appropriatezza prescrittiva e all'aderenza alle terapie, condizioni essenziali per garantire cure efficaci ed evitare spreco di risorse. I nuovi farmaci, infatti, hanno anche costi elevati e AIFA ha il delicato compito di trovare un bilanciamento tra le aspettative legittime dei pazienti a fruire di farmaci che sono spesso "salvavita", e la necessità di evitare il collasso del Servizio sanitario nazionale.

1

**Come sta andando l'insediamento?**

Ho accettato con entusiasmo e spirito di servizio l'incarico e mi sono messo all'opera per dare il mio contributo di medico, ricercatore e paziente, consapevole della delicatezza della missione di AIFA. Mi sono accostato con umiltà e rispetto per il capitale umano e professionale che vi opera e che ha consentito all'Agenzia di raggiungere traguardi importanti e accrescere la propria autorevolezza nazionale e internazionale. Apprezzo il lavoro del direttore generale, Luca Pani, con cui mi trovo in sintonia di visione e intenti.

**CHI È**

**MARIO MELAZZINI:**

Nato il 10 agosto del 1958, è medico, oncoematologo, e ha ricoperto diversi incarichi in ambito sanitario e sociale. È direttore scientifico del centro clinico NEMO, presidente di AriSla (Agenzia nazionale per la ricerca sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica), presidente della Commissione nazionale ministeriale per la Ricerca biomedica.



L'Agenzia Italiana del Farmaco è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia. È un ente pubblico che opera in autonomia,

trasparenza e economicità, sotto la direzione del Ministero della Salute e la vigilanza del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia.

(dal sito [Agenziafarmaco.gov.it](http://Agenziafarmaco.gov.it))

3

**Lei è nella condizione unica di sapere cosa si prova a stare ai due lati della scrivania.**

**Mario Melazzini presidente AIFA cosa promette a Mario Melazzini paziente neuromuscolare?**

A lungo il paziente è stato relegato al margine dei processi regolatori, ma da qualche tempo a questa parte si è compreso che chi vive sulla propria pelle la malattia porta con sé una unicità e un patrimonio di esperienza che rappresentano una risorsa da valorizzare.

L'ascolto del paziente e la sua inclusione precoce nei tavoli tecnici in cui si pongono le basi per le decisioni regolatorie sono una conquista importante, ancora solo parzialmente realizzata.

Melazzini paziente chiede di essere accolto e ascoltato come persona prima ancora che come malato, e di poter contare su una istituzione organizzata, efficiente e autorevole. Melazzini presidente di AIFA si impegna a tendere bene l'orecchio, a essere il più possibile ricettivo e agire con responsabilità e nella massima trasparenza, nell'interesse dei cittadini e in particolare delle persone più fragili.

4

**In che modo le Commissioni scientifiche delle associazioni possono aiutarla nel nuovo compito istituzionale?**

Un'agenzia che vuole essere proattiva, moderna ed efficiente deve aprirsi al confronto e al dialogo con tutti gli interlocutori. AIFA da alcuni anni promuove iniziative per coinvolgere le associazioni dei pazienti e le società scientifiche in percorsi condivisi. Penso alle consultazioni pubbliche su argomenti di particolare rilievo (sui Concept Paper AIFA); alla collaborazione alla base dei percorsi terapeutici decisionali sviluppati dall'Agenzia (Algoritmi terapeutici AIFA); a Open AIFA, un appuntamento mensile in cui la direzione generale incontra associazioni di pazienti, rappresentanti della società civile, aziende farmaceutiche e ogni altro soggetto interessato a condividere istanze, commenti, proposte. Ogni contributo scientifico qualificato è ben accetto, anzi auspicato.

↓

È stato assessore alla Sanità, alle Attività produttive e all'Università, ricerca e innovazione della Regione Lombardia. Nel 2003 gli viene diagnosticata la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), che cambia radicalmente la sua vita. È da questa scoperta e a seguito di un lungo percorso di accettazione che nasce il suo desiderio di partecipare attivamente alle battaglie per i diritti che difendono la presa in carico e l'assistenza alle persone con disabilità. Da gennaio è presidente di AIFA.

(V.B.)

5

**Sempre più farmaci si svilupperanno per le malattie neuromuscolari e rare, ma i costi sul SSN saranno sostenibili? Come intende operare AIFA nella farmacoeconomia del prossimo quinquennio?**

Siamo a un crocevia epocale per la farmaceutica: è finita l'era dei farmaci 'blockbuster' e s'è spalancata quella della medicina personalizzata e di precisione, sostenuta dagli straordinari avanzamenti nel campo delle biotecnologie e delle nanotecnologie. Stiamo già cogliendo i primi frutti di questa nuova era: lo scorso anno sono arrivati sul mercato i nuovi farmaci per il trattamento dell'infezione da virus dell'epatite C, alcuni antitumorali di nuova generazione, diversi farmaci orfani. AIFA ha gestito in modo egregio questa prima fase, condividendo il percorso con il Ministero della Salute. Grazie ad accordi con le aziende farmaceutiche, ha trattato i pazienti più gravi facendo ricorso a percorsi terapeutici compassionevoli prima ancora della negoziazione del prezzo; poi ha individuato i criteri di eleggibilità per regolare l'accesso ai trattamenti in funzione dell'urgenza clinica. Senza il fondo speciale per i farmaci innovativi voluto dal Ministero della Salute, il SSN non sarebbe stato in grado di far fronte al costo di queste cure. Nel caso dei farmaci orfani, inoltre, è e sarà difficile beneficiare degli sconti in base al rapporto prezzo/volume ottenuto ad esempio per i trattamenti anti-HCV. Il problema della sostenibilità si fa stringente e finisce per coinvolgere l'intero assetto dell'assistenza farmaceutica e sanitaria. La direzione è quella già tracciata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin: maggiore efficienza nelle prestazioni e lotta agli sprechi, per aprire la strada all'innovazione. In questo percorso AIFA può fornire un contributo nell'ambito della propria sfera di competenza.

*Doveva essere già in vigore, invece i quasi 700 emendamenti in discussione al Senato la stanno logorando: la promessa Riforma del Terzo settore tarda a vedere la luce. Ne risentono tutti gli attori coinvolti, anche UILDM. E ne risentono tutti i settori coinvolti, anche quello della raccolta fondi.*

—  
a cura di **Barbara Pianca**

**PANORAMA**

**Terzo settore**

## LE SABBIE MOBILI DELLA RIFORMA

Riflessioni su un proposito politico che si sta arenando

**È** il 12 aprile 2014 quando il premier Matteo Renzi annuncia l'intenzione di riformare il Terzo settore. Il disegno di legge delega, elaborato con consultazioni aperte alla popolazione, è approvato dal Consiglio dei ministri a luglio dello stesso anno. All'inizio del 2015 la XII Commissione della Camera inizia a esaminare gli emendamenti, conclude il dibattito in aprile e passa il testo al Senato, che incarica la sua prima Commissione, quella agli Affari costituzionali. Da settembre, mentre il ministro delle Riforme e dei Rapporti con il parlamento Maria Elena Boschi promette che la nuova legge vedrà luce in primavera, vengono discussi gli emendamenti che sono quasi 700 ed è questo il punto in cui ci troviamo ancora, a quasi due anni di distanza dalla promessa del primo ministro.

Mentre UILDM, tramite FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) cui aderisce, dialoga con il legislatore e lo sprona alla concretezza, cerchiamo di mettere a fuoco alcuni benefici diretti che ricadrebbero sulla nostra organizzazione. Ne parliamo con Elena Zanella, fundraiser incaricata dall'associazione di riorganizzare il settore dedicato alla raccolta fondi (sulle strategie del fundraising si veda lo Speciale di DM 187, p.25).

### Cosa prevede la Riforma rispetto al fundraising?

Gli aspetti che più interessano la professione sono riportati nell'articolo 9 in cui trovano spazio la ricerca della regolarizzazione definitiva della legge sul 5x1000, inclusi gli aspetti di liquidazione, e la necessità di stabilire l'obbligatorietà della pubblicità delle erogazioni, ovvero l'introduzione del concetto di trasparenza.

### Perché l'iter legislativo sembra giunto a un impasse?

Leggendo l'attualità in materia, sembra che non si trovi un accordo rispetto agli articoli più critici e decisivi, il 4 e l'appena citato 9, che riguardano riordino e revisione della disciplina e del codice del Terzo settore e le misure fiscali e di sostegno economico: i veri fondamenti e i veri perché di una riforma di tale portata. Il sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Luigi Bobba si dice fiducioso di una risoluzione a breve.

### Cosa può fare il Terzo settore per superare l'impasse?

Muoversi unito e compatto – cosa che non fa – chiedendo con forza che la riforma prosegua con lo spirito con il quale era iniziata. A beneficio di tutti.

### In che modi UILDM e le altre associazioni benefiche-rebbero dell'approvazione della riforma?

Rispetto al fundraising, l'obbligo alla trasparenza favorirà gli enti che per loro natura già lo sono, sgombrando il campo da chi, invece, adotta comportamenti meno limpidi. Il fundraiser necessita di strumenti per lavorare bene e la pubblicità va in questa direzione. Il secondo aspetto è legato ai sistemi di deducibilità e detraibilità che, se favorevoli, contribuirebbero alla stimolazione del dono. Ma qui temo ci sia ancora molto di cui discutere. Anche rispetto al 5x1000 il fundraiser potrebbe essere utile: abbiamo chiesto la possibilità che vengano consegnate le liste delle sottoscrizioni in modo che diventino patrimonio delle organizzazioni beneficiarie, ma sembra tutto difficile. Vedremo.

# SE DEVO CONTEGGIARE LE PROVVIDENZE ASSISTENZIALI NELL'ISEE

PANORAMA

la petizione

La battaglia  
di una mamma  
che ha scritto  
al Governo

*Maria Letizia Solinas è promotrice di una petizione che contesta il computo dell'indennità di accompagnamento e della pensione di invalidità ai fini dell'ISEE.*

—  
**Barbara  
Pianca**

**È** la referente di ASAMSI (Associazione per lo Studio delle Atrofie Muscolari Spinali Infantili) Toscana e consigliere nazionale per la stessa associazione, ma qui si espone solo come mamma. «Ho capito che si comunica più efficacemente con politici e media esponendosi a livello personale e così, pur credendo nel valore dell'associazionismo, ho deciso di intraprendere questa specifica azione in prima persona». A dirlo è Maria Letizia Solinas, madre di Tommaso, 18 anni, ragazzo con atrofia muscolare spinale. «Durante la discussione della legge di stabilità è stato presentato un emendamento che proponeva di non conteggiare più nell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) l'indennità di accompagnamento e la pensione di invalidità, ma è stato bocciato. Allora ho deciso di agire» ci ha spiegato.

Tommaso il giorno del suo 18<sup>mo</sup> compleanno.



## Che informazioni ha raccolto?

Già tre ricorsi al TAR sono stati vinti e siamo in attesa della sentenza del Consiglio di Stato. Ma nonostante il TAR abbia dichiarato illegittimo il conteggio delle provvidenze assistenziali nell'ISEE, Camera e Senato non hanno sanato la stortura. Nel frattempo ho notizia di genitori a cui sono già arrivati i conguagli per il 2015: i Comuni stanno applicando in modo più stringente il vigente ISEE.

## Qual è la polemica?

Perché questi già scarsi contributi devono essere parte di un reddito familiare quando non sono sufficienti neppure a coprire le spese? Come si può sentire un ragazzo di 18 anni che sa di poter contare su 790 euro mensili lordi e gestire la propria vita con un introito che gli non permette autonomia dalla famiglia, mentre sogna un futuro libero come sarebbe giusto per ciascuno di noi?

## Cos'ha fatto per contestare queste disposizioni?

Ho scritto una lettera al presidente del Consiglio, ai ministri della Salute e dell'Economia e delle Finanze, al presidente della Repubblica e a Papa Francesco. Dal 22 dicembre la rispedisco quasi tutti i giorni. Ho mandato lo stesso testo ai media e dal 10 gennaio ho promosso una petizione su Change.org che ora (metà febbraio 2016, ndr) ha raggiunto le diecimila firme. Continuo ad aggiornare i politici e i media sull'andamento della petizione.

## Sono arrivate delle risposte?

Nelle ultime settimane mi hanno dato spazio il quotidiano "Libero", Lucia Annunziata ne "L'Huffington Post", "Agorà Online". Il 10 febbraio con Tommaso siamo stati ospiti de "La Gabbia" (La7) dove abbiamo incontrato il ministro della Salute che ha promesso di farsi carico del nostro appello. Presto dovrei partecipare anche alle trasmissioni RAI "Domenica in" e "Storie vere".

## Qual è il suo obiettivo?

Ottenere il rispetto delle sentenze già emesse e spingere a una revisione complessiva dell'ISEE, che è formulato in modo penalizzante per le persone con disabilità.

*Si è concluso da poco un progetto italiano che mette insieme il rispetto dei diritti delle persone con disabilità e la cooperazione internazionale. La rete italiana tra chi si occupa di disabilità e chi si occupa sviluppo è composta anche da FISH, dentro cui c'è UILDM.*

**Manuela Romitelli**

**PANORAMA**

**cooperazione internazionale**

## PROGETTI DI COOPERAZIONE CHE PREVEDONO POLITICHE INCLUSIVE?

### RIDS

Acronimo di "Rete Italiana Disabilità e Sviluppo", è una rete costituita per realizzare progetti volti a favorire il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità seguendo uno standard internazionale, valido per tutti i paesi in via di sviluppo, osservando i principi sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità.

**L'**Italia promuove il rispetto dei diritti delle persone con disabilità nei paesi in via di sviluppo: ha da poco concluso il suo secondo progetto **RIDS**, la rete italiana che mette insieme esperti del mondo della disabilità (rappresentanti da Disabled Peoples' International Italia e dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) ed esperti del mondo della cooperazione internazionale (per loro AIFO, l'Associazione Italiana Amici di Raul Follereau, ed EducAid). Grazie a questa rete, al tavolo di

lavoro del MAECI (Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale) siedono dei rappresentanti del mondo della disabilità. E siamo già al secondo progetto realizzato. Il **primo** riguardava le donne con disabilità della Striscia di Gaza e il secondo, conclusosi con la fine del 2015, si chiama "InfoEas - Cooperare per includere" ed è stato coordinato da Valentina Pescetti, antropologa con lunga esperienza nei progetti di cooperazione allo sviluppo ed educazione allo sviluppo. L'abbiamo intervistata.

### Progetto "Include"

Vivere con una disabilità è difficile già in paesi dove non ci sono guerre o conflitti interni, ma ancor di più lo è in paesi "complicati" come la Palestina. Mancanza di servizi, atteggiamenti sociali negativi e assistenza legale negata. Sono solo alcuni degli

aspetti a cui vanno incontro, ogni giorno, le persone palestinesi con disabilità e ancor più le donne. Il progetto di RIDS finanziato dall'Unione Europea, svolto dal 1° gennaio 2013 al 31 marzo 2015 in collaborazione con partner locali e italiani, prevedeva l'empower-

ment socio-economico delle donne disabili della Striscia di Gaza, in coerenza con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità e la Convenzione per l'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. Sono state coinvolte

10 ONG e 34 micro imprese guidate da donne disabili, che hanno ricevuto un fondo di finanziamento. Si calcola che un bacino di sessantamila persone potrà usufruire dei benefici del progetto, soprattutto tra donne, bambini, famiglie e leader di comunità.

Si può. →  
prosegui all'intervista

## PANORAMA

## cooperazione internazionale



### **Il MAECI aveva già promosso prima d'ora progetti di cooperazione internazionale con e per persone con disabilità?**

Due mappature dei progetti finanziati dal MAECI ("Disabilità, Cooperazione Internazionale e Sviluppo. L'esperienza della cooperazione italiana 2000-2008" e quella di prossima pubblicazione che stiamo redigendo grazie al progetto e che prende in considerazione le iniziative finanziate dal 2009 al 2014) dimostrano l'impegno del ministero non solo per iniziative di assistenza diretta a persone con disabilità, ma anche e soprattutto per sostenere le politiche governative, per esempio del Kosovo e di El Salvador, per il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità.

### **Quando nasce la RIDS e perché?**

Circa 15 anni fa Giampiero Griffò, di DPI, iniziò a collaborare con la ONG AIFO in progetti di *empowerment* per organizzazioni di persone con disabilità. La rete si ampliò all'ONG EducAid, con anni di esperienza sull'educazione inclusiva, e alla FISH.

### **Prima di RIDS che forze erano in campo in Italia?**

Non si lavorava in rete, o meglio: si lavorava con reti di sole ONG o di sole OPD (Organizzazioni di Persone con Disabilità). Alcune ONG, come AIFO ed EducAid, ma non solo, da molti anni sviluppano processi di sviluppo inclusivi e alcune OPD, come DPI, si impegnano fin dalla loro costituzione per la promozione di scambi Nord-Sud e Sud-Sud tra persone con disabilità che vogliono un mondo a misura di tutte le differenze umane, tra cui anche la disabilità. La RIDS, però, ha voluto scommettere sull'integrazione di diverse competenze: da una parte chi ha l'esperienza e le risorse per fare progetti di cooperazione allo sviluppo, dall'altra le competenze e la forza di chi sa, in prima persona, cosa significa avere una disabilità e rivendicare i propri diritti di partecipazione.

### **Ci sono altri Stati dove una collaborazione simile a RIDS esiste e a cui vi ispirate?**

Ci sono per esempio l'IDDC (International Disability and Development Consortium) e l'EDF (European Disability Forum), che raccolgono migliaia di soci.

### **Le persone con disabilità rappresentano circa il 10% della popolazione mondiale, ma l'80% vive nei paesi a basso e medio reddito, perché?**

Dove non ci sono adeguati servizi socio-sanitari non si riesce a fare prevenzione. In questi paesi ci sono spesso guerre e malattie che, se non curate, provocano disabilità. Se la società non offre soluzioni alle diverse esigenze delle persone, queste si trasformano in disabilità.

### **In cosa è consistito il progetto "InfoEas"?**

È un progetto volto a diffondere la tematica della disabilità nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, in rispetto alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità, alle Linee Guida e al Piano di Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana. La RIDS ha partecipato al tavolo di lavoro del MAECI sull'inclusione della disabilità nei progetti di cooperazione e ha mappato i progetti di cooperazione ed educazione allo sviluppo finanziati dal ministero tra il 2009 e il 2013, per verificare come questi tenessero in considerazione il tema della disabilità.



Per diffondere i contenuti della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, abbiamo organizzato una conferenza internazionale, tre seminari universitari e tre online rivolti al Terzo settore e al privato. Ci siamo poi rivolti alle agenzie e organizzazioni non governative che realizzano progetti di cooperazione in Palestina, Mozambico, Tunisia, per diffondere le Linee Guida e il Piano di Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana e la progettazione inclusiva. Abbiamo prodotto un manuale e una mostra video-fotografica. Infine, abbiamo organizzato la "Settimana della disabilità e cooperazione" in occasione della Giornata Mondiale della Disabilità dello scorso 3 dicembre.

#### **La mostra video-fotografica cosa riguarda?**

Si intitola "Diritti Accessibili", è itinerante e comprende immagini che raccontano i progetti più rappresentativi dal 2009 al 2014 implementati da ONG, organizzazioni internazionali e Ministero Affari esteri nel settore della disabilità; immagini che raccontano le *best practices* 2009-2014 della rete RIDS relativi a progetti nel settore della disabilità o con una componente ad essa dedicata, sia in paesi partner sia in Italia. Abbiamo inoltre raccolto cortometraggi, lungometraggi e report giornalistici su progetti e attività, che mettono in luce pratiche appropriate e innovative di lavoro sul campo a favore di persone con disabilità.

#### **I seminari nelle Università di Bologna, Firenze e Napoli e i 3 online sono stati soddisfacenti?**

Sono stati interessanti ma purtroppo l'affluenza a Firenze e Napoli è stata scarsa: sarebbe necessario realizzarli nell'ambito di un master o un corso accademico. Invece, la partecipazione ai tre seminari online è stata ottima e varia: hanno partecipato sia referenti di associazioni di persone con disabilità che operatori del settore e, in generale, la società civile sensibile al tema, confermandoci la validità del formato webinar.

Nella pagina accanto un'immagine esposta alla mostra "Diritti Accessibili". Un progetto di AIFO in Mongolia, fotografia di Nicola Rabbi.

#### **Che contributo avete preparato per lo scorso 3 dicembre?**

Abbiamo iniziato mesi prima un lavoro di sensibilizzazione attraverso la pubblicazione di articoli su siti internet e riviste cartacee, l'organizzazione di eventi, corsi, seminari e pubblicando materiali informativi e strumenti utili. Sapendo che il 3 dicembre di solito è una data ricca di iniziative, abbiamo voluto anticipare una conferenza internazionale al 18 novembre, e stiamo ancora impegnandoci per sensibilizzare, informare e formare: sì, c'è ancora tanto da fare ma non ci spaventa la mole di lavoro che ci attende, perché crediamo che l'inclusione delle persone con disabilità sia un tema cardine per operare un vero sviluppo a vantaggio di tutta l'umanità.

#### **Ci sono altri progetti in corso?**

In Palestina sono in corso altre due iniziative gestite da EducAid in consorzio con la RIDS: "ParticipAction" e una ricerca emancipatoria, in cui le stesse persone con disabilità ricercano sulla loro condizione, sulle barriere architettoniche e socio-culturali, sulle possibilità per rendere la realtà in cui vivono più accessibile.

Qui sotto un'immagine di un progetto di AIFO nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Bologna, fotografia di Emanuela Lotti.

**PANORAMA**



## Renato La Cara

*Non era mai successo che una città italiana venisse premiata dalla Commissione europea per l'impegno su migliori pratiche e progettazione in tema di accessibilità cittadina a favore delle persone con disabilità.*

PANORAMA

accessibilità

### Quarto settore

Comprende le organizzazioni di mutuo aiuto tra utenti e familiari riuniti attorno a uno specifico bisogno. Il concetto principale che lo distingue dal Terzo settore è la mutualità.

# IL CITY ACCESS AWARD 2016 VA A MILANO

Però attenzione, non premia la città più accessibile ma la più impegnata

Il premio è stato assegnato dall'Unione europea e dall'European disability forum e consegnato l'8 dicembre 2015 a Bruxelles dal commissario europeo per l'Occupazione e Affari sociali, Marianne Thyssen. Alla consegna era presente, oltre all'assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano, Pierfrancesco Majorino, e al presidente di Unione Ciechi Lombardia, Nicola Stilla, anche Marco Rasconi in qualità di presidente di Ledha (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità) Milano. Per Rasconi, anche vicepresidente della Sezione UILDM milanese, è «solo l'inizio di un percorso da potenziare e migliorare, consapevoli che l'accessibilità nei trasporti e negli uffici pubblici milanesi deve ancora migliorare». «Il successo» ha spiegato Riccardo Rutigliano, presidente di UILDM Milano «è anche sintomo della positiva collaborazione dell'amministrazione comunale con le associazioni di volontariato, tra cui proprio UILDM. La nostra Sezione, oltre ad avere contribuito attraverso l'appartenenza a Ledha al lavoro specifico per questo importante riconoscimento, porta avanti altre azioni, grazie al costruttivo rapporto instaurato con l'assessorato alle Politiche sociali». Rutigliano, infine, ricorda «il fondamentale lavoro di Franco Bompreszi (già presidente Ledha, scomparso nel dicembre 2014), precursore dell'idea di coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nelle decisioni sulle politiche che le riguardano».

«Il premio testimonia la nostra grande attenzione su questo particolare tema» ha detto Majorino. «Siamo convinti infatti che una città, oltre che bella, debba essere accessibile e inclusiva. In cinque anni 54,8 milioni di euro in più spesi per servizi e contributi per le persone con disabilità. Dal 2011 ad oggi l'amministrazione ha destinato a questa particolare area delle politiche sociali 212,5 milioni accrescendo del 34,7% la spesa che nel mandato precedente si era fermata a 157,7 milioni. Il risultato è frutto di scelte che hanno messo al centro le esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie, emerse grazie soprattutto alla presenza e all'impegno costante dei rappresentanti delle diverse associazioni e delle famiglie riunite, con il Comune, nel Tavolo permanente per la disabilità». L'assessore si riferisce al gruppo di lavoro sul welfare dove è impegnato anche Rasconi, come uno dei due delegati del **Quarto settore**. Fattore decisivo a detta della Commissione europea: EXPO 2015 (DM 185, p. 10). Ecco alcuni dati: oltre 37 mila biglietti a prezzo ridotto venduti da Società Expo ai visitatori con disabilità – conferma Ledha – di cui 6 mila per ingressi di più giorni e 30 mila gratuiti, emessi a favore degli accompagnatori. Sono 20mila i turisti con disabilità che – di persona o telefonicamente – hanno richiesto informazioni all'info point Disabilità Expofacile di Regione Lombardia. Circa 15 mila i mini-scooter elettrici e le carrozzine noleggiati dal Mobility Center di Expo.



## Aldo Bisacco

*Socio di UILDM Padova, Aldo Bisacco da alcuni mesi vive a Londra. Per DM ha stilato una lista di consigli aggiornati per chi volesse godere al meglio di quanto offre una delle metropoli più gettonate d'Europa.*

**PANORAMA**  
accessibilità

# LONDRA, I CONSIGLI DI CHI VIVE

**L**ondra è una metropoli che non si ferma mai, neanche in questo periodo di crisi economica. Anzi si continua a costruire ovunque e a restaurare edifici datati. Questa continua espansione richiama centinaia di persone provenienti da tutto il mondo in cerca di nuove opportunità e un futuro migliore.

### I trasporti

Per far fronte al flusso di milioni di persone che ogni giorno si muovono da una parte all'altra della città, Londra offre una rete capillare di trasporti pubblici: autobus, treni, underground, DLR (metropolitana in superficie), taxi. Chi ha una disabilità motoria può avvalersi dei mezzi pubblici con facilità. Tutti gli autobus, in servizio 24 ore su 24, sono dotati di rampa per l'accesso con la carrozzina. Per muoversi su lunghi tragitti in breve tempo è consigliabile l'utilizzo dell'*underground* in funzione dalle 5 del mattino fino a mezzanotte. Purtroppo però non tutte le stazioni sono accessibili. Quelle che lo sono vengono evidenziate con un simbolo blu nella mappa. Le fermate contrassegnate con il simbolo della carrozzina bianco sono accessibili solo fino alla piattaforma della metro, ma a quel punto si necessita dell'aiuto di un assistente per affrontare un gradino per salire o scendere dal vagone. Tutti i treni sono accessibili attraverso una semplice rampa posta dal personale ferroviario al momento dell'imbarco. Non servono giorni in anticipo per prenotare l'assistenza, basta andare alla stazione e chiedere un aiuto. È comunque consigliabile prenotare in anticipo.

Per chi viaggia frequentemente in Inghilterra in treno e ha una disabilità motoria, è possibile ottenere una tessera sconto. Con una quota annua di 20 pound si ha uno sconto del 30% sul biglietto anche per l'accompagnatore ([Disablepersons-railcard.co.uk](http://Disablepersons-railcard.co.uk)).

### Bar e negozi

Anche se Londra è una città all'avanguardia, un grosso problema rimane quello di trovare un wc accessibile. Purtroppo tanti locali ubicati in edifici storici hanno i servizi al piano inferiore. Utile sarebbe distribuire degli adesivi da apporre esternamente all'ingresso dei locali. Inoltre è frustrante entrare in un bel negozio ma poi trovarsi a visitarlo solo in parte perché non dotato di ascensore.

### L'alloggio

Non è facile inoltre trovare un alloggio accessibile per chi viaggia in economia. Gli alberghi più economici non hanno ascensore ma scale strette e ripide. Ormai tutti i siti di prenotazioni online offrono l'opzione di ricerca per chi desidera un hotel accessibile, ma a prezzi più elevati.

### Il cinema e non solo

Esiste una tessera per accedere al cinema gratis. Si chiama Cea Card e dà diritto a un biglietto omaggio per l'accompagnatore. In generale concerti, teatro, cinema e attrazioni turistiche prevedono agevolazioni per la persona che ha una disabilità e si muove con l'accompagnatore, che ha diritto a un biglietto omaggio.

PANORAMA

sport

## IL SENSO DELLO SPORT

*Cos'è una competizione sportiva? Un gioco da vincere a tutti i costi o un divertimento condiviso? Il presidente FIWH propone una riflessione su quello che lui chiama "gioco al massacro", una partita vinta con 30 o perfino 50 goal.*

### IL CASO — *L'editoriale sul sito FIWH.org*

**S**e una squadra vince con 36 goal segnati, non c'è nessun record da celebrare né enfatizzare oltremisura. Nel nostro sport poi...

(...) Con quale ricchezza sportiva, sociale, umana, educativa la squadra che ha subito 36 goal (uno al minuto!) è tornata a casa? Quale sarà stato il suo "bagaglio" di esperienza e crescita sportiva dopo questa "amichevole" senza senso? Quale valore può averne tratto il pubblico assistendo non a una gara sportiva ma a un tiro al bersaglio? (...) Per favore, aiutatemi a capire se esiste una risposta. (...) Dobbiamo, insieme, trovare una soluzione. Lo dobbiamo a quelle squadre che ogni domenica subiscono o rischiano di subire questi risultati umilianti.

(...) Ci si aspetta sempre che il Presidente Nazionale indichi la "strada" da seguire; detti qualche "linea" politica che sappia dare un'immagine al nostro movimento. Da primo tifoso del nostro sport non posso, e mai lo farò, accettare questi risultati. (...) Non appartengono alla mia concezione di sport. (...) Sento il dovere, quale massima carica istituzionale di questo sport, di chiedere scusa a quegli atleti, dirigenti e società che subiscono queste umilianti sconfitte.

Lo faccio a nome di uno sport che per diventare grande non ha bisogno di titoli roboanti legati a un risultato eccessivo; ma a titoli che possono, ogni giorno, raccontare la storia di ciascuno dei 350 atleti del nostro movimento.

—  
**Antonio Spinelli**  
Presidente FIWH (Federazione Italiana Wheelchair Hockey)

### IL COMMENTO

**I**l senso dello sport paralimpico è anche nei valori che porta. Si riflettono nelle regole. Quella dei punteggi a ogni giocatore in modo che la squadra in campo rappresenti ogni tipo di condizione è fra le più belle e distintive. In questo il paralimpismo è all'avanguardia. Il wheelchair hockey è uno degli sport per eccellenza fra quelli praticati da atleti con disabilità: aperto e praticato da tutti, in modi anche diversi. Ottimo esempio. Ecco perché penso che sia di grande livello la riflessione del presidente della FIWH, Antonio Spinelli, nata da partite dove il divario nel risultato è molto ampio. Serve a qualcuno che ci siano queste differenze? Credo di no. Giusto trovare dei correttivi. Su questi si può discutere: dopo una differenza reti quantificata (8? 10? 12?) far entrare i punti più bassi o limitare le mazze a una. O altre idee ancora che nasceranno. Bella anche una riflessione condivisa su questo. Ma il senso deve essere: lo sport e il divertimento prima di tutto. Se ci si pensa, non sarebbe neanche una indicazione così nuova. Solo che spesso non era scritta: accadeva. Nel calcio di Serie A e all'oratorio: se c'è troppo divario vanno in campo coloro che giocano meno. Si ristabilisce un equilibrio importante per lo sport e si fa giocare chi entra meno in altre occasioni. Bellissimo. Siamo all'esaltazione dei valori dello sport, che non contemplan quello dell'umiliazione. **Lo sport paralimpico può ancora una volta mostrare la strada.**

—  
**Claudio Arrigoni**  
Direttore responsabile di DM